

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 6 aprile 2014



Il vescovo con alcuni dei sacerdoti presenti

Da Assisi a Lourdes tutti i pellegrinaggi

Per l'anno in corso, l'ufficio diocesano pellegrinaggi, in collaborazione con l'Opera Romana pellegrinaggi, propone il seguente calendario di pellegrinaggi.

- Venerdì 25 aprile Pellegrinaggio ad Assisi, a Santa Maria degli Angeli.
- Il 24 maggio, della durata di un solo giorno, pellegrinaggio al santuario di Pompei (Campania), in occasione della chiusura del messe mariano.
- Dal 24 al 27 giugno, pellegrinaggio a Lourdes in aereo. Questo pellegrinaggio sarà presieduto dal nostro vescovo, monsignor Ambrogio Spreafico. Il termine delle informazioni per partecipare è fissato per mercoledì 30 aprile.

- Il 5 e 6 luglio Pellegrinaggio sui luoghi di San Pio da Pietrelcina.

- Dal 22 al 27 luglio Pellegrinaggio in Polonia sulle orme di Giovanni Paolo II.

- Dal 16 al 22 luglio Pellegrinaggio a Lourdes in pullman Gran Turismo con visita a Montecarlo.

- Fine agosto, sempre a Lourdes, con la possibilità, per chi intedesse partecipare, di scegliere tra diverse opzioni di viaggio su date variabili: in aereo, dal 22 al 25 agosto, e ancora dal 25 al 29 dello stesso mese sempre in aereo; in treno da Crotone dal 23 al 31 agosto; ed infine in treno dal 23 al 31 agosto.

- Nel mese di settembre due i pellegrinaggi in programma: a Lourdes, in aereo dal 15 al 18 settembre; a Fatima (Portogallo) e Santiago di Compostela (Spagna) in aereo, dal 15 al 20 settembre.

Inoltre offriamo queste possibilità:

- Sabato 7 giugno Visita guidata della Basilica di S.Pietro e tomba dei Papi.

- Venerdì 12 settembre visita notturna ai Musei Vaticani.

Per ogni informazione su questo calendario, o su altre date disponibili, di Santuari italiani ed internazionali, così come per i pellegrinaggi in Terra Santa, ci si può rivolgere a don Mauro Colasanti, direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi, presso la Curia Vescovile (il martedì, il giovedì ed il sabato dalle 9.30 alle 11.30).



Omelia del Vescovo per la veglia di preghiera in ricordo di quanti hanno offerto la loro esistenza per il Vangelo

«Vivere donando la vita agli altri»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Cari amici sorelle e cari fratelli, la preghiera di questa sera, che avevamo già stabilito da tempo, si inserisce opportunamente nella "24 ore per il Signore", una veglia di preghiera per la riconciliazione che ci vede uniti a tutta la Chiesa e che a San Pietro è presieduta da papa Francesco. Mentre noi rivolgiamo al Signore, come nel nostro bisogno di perdono e di riconciliazione, seguiamo in questo tempo Gesù che va verso Gerusalemme, il luogo del compimento della sua vita nella passione, morte e resurrezione. Uomo dei dolori, come lo chiama il profeta, uomo che ha donato la sua vita per noi, che non ha mai rinunciato ad amare neppure davanti alla morte, non ha voluto salvare se stesso ma noi. Per questo la sua parola è Vangelo, buona notizia, notizia di vita eterna persino di fronte alla morte, perché la vita eterna è la perenne liturgia che celebra l'amore di Dio, in cui tutti siamo riuniti intorno a Lui, il Signore della vita, dei figli, tutti discipoli, tutti salvati dalla stessa misericordia.

Prendere le distanze da se stessi. Oggi noi ci uniamo a questa liturgia celeste mentre facciamo memoria di quanti hanno offerto la loro vita a causa del Vangelo. Questa memoria nasce a partire dall'uccisione di monsignor Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, assassinato il 24 marzo 1980 mentre celebrava la Messa proprio prima di iniziare l'offertorio, dove avrebbe presentato al Signore il pane e il vino dono dell'offerta di Gesù a noi. Ma quel giorno fu lui ad offrire

*La lezione di Romolo:
«Chi vuole seguire Cristo
reprima in sé i germi
di avarizia, di avidità
di superbia, di orgoglio.
Questo si deve uccidere
per un uomo nuovo»*

la vita per la pace del suo martirio paese, seguendo il Maestro Gesù, come aveva sempre fatto nella vita, da umile discepolo. Aveva detto in una sua predicione commentando il Vangelo: "L'unica violenza legittima è quella che Cristo fa a se stesso, invitando noi a fare lo stesso". Colui che vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, faccia violenza a se stesso, reprima in sé i germi di orgoglio, uccida nella sua anima i germi di avarizia, di avidità, di superbia, di orgoglio; eliminai questo dal tuo cuore. Questo si deve fare perché sia possibile di costruire una civiltà nuova, una civiltà dell'amore". Cari fratelli, bisogna prendere le distanze da quell'io che domina, che ci allontana, che ci fa vivere per noi stessi impedendoci di gioire dell'amore che riceviamo ogni giorno dal Signore. Chi non impara a fare violenza a se stesso, prima o poi farà agli altri, perché si dovrà imporre, affermare, dominare. Solo ascoltando il Signore sarà possibile separarsi dal nostro io, solo come uomini e donne del Vangelo sapremo separarci da noi stessi e vivere per gli altri. Quanto affanno nel salvare

noi stessi, quante paure di perdere la nostra vita, il nostro benessere, la nostra tranquillità. Questo affanno a volte ci rende avari, tristi, crea angoscia, preoccupazioni, distanze dagli altri, solitudini. Come pecore in mezzo ai lupi (mitteza e umilia) Ma come vivere donando la propria vita agli altri? Abbiamo ascoltato le parole del Vangelo di Giovanni, che sono la continuazione del discorso che Gesù fece ai suoi discepoli che dava la vita per le persone perché le sente sue, non come il mercenario, che non gli importa delle pecore e quando vede venire il lupo fugge e le abbandona. Non si può essere pastori e mercenari allo stesso tempo. O si vive occupandosi degli altri o si diventa lupi senza saperlo. Per questo c'è tanta violenza nel mondo, non solo per le guerre, ma per la prepotenza, l'affermazione di sé, l'orgoglio, l'avarizia, la sete di denaro, di possesso. E' possibile essere pastori buoni, gente che si occupa degli altri, che vuole bene agli altri? Molte cose hanno scelto. Alcuni per questo sono stati uccisi. Ascoltiamo alcuni nomi di quei persone che hanno vissuto per Gesù e per il Vangelo. Cari amici, l'unica risposta alla violenza del mondo, è vivere non per se stessi, domandare qualcosa di sé, tempo, amicizia, solidarietà, attenzione, amore. Partiamo da chi vive accanto a noi, gente in difficoltà, anziani soli o in istituto, uomini e donne deboli nel corpo e nello spirito. Talvolta neppure ne conosciamo l'esistenza. Apriamo però gli occhi, guardiamoci intorno, impariamo la misericordia del nostro maestro e Signore, Gesù nostro padrone. Abbondiamo e continuiamo con noi violenze. E' possibile vivere come pecore cioè come donne e uomini non sacerdoti. Già la parola "pecora" ci infastidisce. Eppure solo i miti erediteranno la terra, come ci ha promesso Gesù nelle beatitudini, e solo gli umili saranno esaltati, mentre i prepotenti saranno abbassati. Care sorelle e cari fratelli, ringraziamo il Signore per la testimonianza di tante donne e uomini che hanno vissuto per il Vangelo e chiediamo al Signore di aiutarci a vivere con umiltà e mitteza, perché possiamo essere sempre più vicini al Signore del nostro amore. Ecco fine, firò di qui apprestiamo a celebrare il dono di se stesso per la salvezza del mondo. E, quando ci accosteremo al Sacramento della Riconciliazione, chiediamo perdono anche per le ore di avarizia, di orgoglio, per le piccole violenze della vita quotidiana, per tutte le volte che ci siamo occupati solo di noi e non abbiamo ascoltato il Signore che ci invia nel mondo testimoni della sua misericordia e del suo perdono.

* vescovo



Appuntamenti in agenda

Oggi ricorre la Giornata diocesana della carità. La collettiva domenicale sarà destinata al sostegno degli interventi dei centri di assistenza diocesani che ogni giorno incontrano le famiglie impotente dalla crisi economica che attanaglia il Paese e che colpisce pesantemente anche le famiglie della nostra terra. Giovedì 10 alle ore 18:30 presso la sala parrocchiale del Sacro Cuore in Frosinone, la Caritas Diocesana organizza un convegno intitolato "Ai Lioni cuori di Frosinone siete nostri ospiti". Nell'occasione saranno presentati anche i dati dell'attività dei Centri di ascolto dell'anno 2013. Tra i relatori il Vescovo e Marco Toti, co-direttore Caritas.

Venerdì 11 aprile il Vescovo interverrà alla Via Crucis interparrocchiale proposta dalle parrocchie Madonna della Neve, Sacro Cuore di Gesù e San Paolo di Frosinone. Il tutto comincerà alle 20 con la messa nella chiesa Madonna della Neve. Al termine partirà la Via Crucis che si snoderà lungo un percorso che attraverserà le strade delle tre parrocchie.

Domenica 13 aprile Domenica delle Palme e della Passione del Signore. Alle 11 ritrovo presso la chiesa di S. Benedetto, a Frosinone, per la commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme, con la benedizione delle palme e la processione verso la Cattedrale dove sarà celebrata la messa dal Vescovo. Sempre il Vescovo, ma alle 18, celebrerà la messa nella Concattedrale di Ferentino.



spirituale e prepararsi all'incontro con l'avvocato del Signore Gesù. All'incontro hanno partecipato anche i fidanzati che si stanno preparando per il sacramento del matrimonio.

Gabrielle De Santis
e Fernando Molinari.

A Pofi il progetto «Famiglie insieme»

Presente il vescovo ha avuto inizio lo scorso 23 marzo a S. Maria Maggiore

Esse uomini e donne aperti all'accoglienza, all'ospitalità con uno spirito solidale e condiviso per la società del nostro tempo attraverso azioni concrete e costruttive; è il cammino che le famiglie delle comunità parrocchiali di Pofi desiderano intraprendere nella vita pastorale delle stesse

comunità. Tutto ciò, ha avuto inizio domenica 23 marzo nella chiesa di Santa Maria Maggiore dove numerose famiglie hanno accolto il parroco don Giuseppe Said, nella sua presentazione del progetto "Famiglie insieme". «La finalità di questo progetto - ha sottolineato il parroco nel suo intervento ai presenti - è la crescita religiosa dei coniugi all'interno della comunità parrocchiale, i quali sono invitati a trovare forze per custodire i valori della vita matrimoniale seguendo il messaggio del Vangelo. Questo messaggio

accolto e vissuto dai coniugi diventa il programma di vita per i genitori e i figli: famiglie cristiane, tutti pronti a testimonianza la Parola di Dio nella vita quotidiana». Dopo la presentazione del progetto, il nostro vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto la messa elettronica dove ha sottolineato l'importanza della fraternità e della solidarietà nel rispetto reciproco nella vita familiare, parrocchiale e nella società. «Celebrare la misericordia del Signore», per compiere una degna preparazione

incontro. Laboratorio di ricerca e promozione di cultura e fede

Successo per l'incontro di "Cultura e Fede", promosso dal Laboratorio di Ricerca e Promozione (Spiritualità del Sangue di Gesù Cristo), a cura delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Con questo incontro si è commemorato anche il 180° anniversario della Fondazione dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Tema dell'incontro è stata la relazione, a cura dell'avvocato Roberto Valeri di Ferentino, che si è svolta sul venerabile Giovanni Merlini. Merlini fu un missionario, come San Gaspare del Bufalo, e il suo testamento spirituale è stato affidato alla Chiesa di Santa Maria del Carmine. Per oltre un'ora di dialogo, Francesco Mirabella, presidente della Fondazione, ha illustrato il significato storico e culturale della spiritualità del Sangue di Gesù Cristo, che ha lasciato nella storia un'incredibile eredità, facendo toccare con mano cosa significa che una periferia diventa centro». Soprattutto, ha rimarcato monsignor Spreafico, siamo chiamati ad imparare dall'esperienza di fede di Israele la necessità dell'ascolto, una dimensione oggi spesso assente dalla vita delle persone e delle comunità. Non solo; un ulteriore dono che la Bibbia fa all'uomo è quello di presentargli il volto di un Dio che sembra ha voluto essere in qualche modo la sua "immagine", ricordando in tal modo che la comunione è il vero antidoto all'individualismo. A tale proposito il vescovo ha affermato la necessità anche oggi di vivere l'esperienza di fede come "storia alternativa a quella mondana e contestazione di uno stile di vita che esalta l'interesse dell'individuo". Proseguendo a tratteggiare l'autentico modo dell'uomo biblico di stare davanti a Dio, Spreafico ha ricordato altri due aspetti: la coscienza del peccato, attraverso la quale si scopre "la perdurance condizione di debito nei confronti di Dio e ci consiglia a restituirla la forza della preghiera, l'esperienza che la persona spesso non ha nella vita, difendendo inoltre il credente dall'invasione dell'ativismo e apprendendo alla riconciliazione con il prossimo". Sulle svariate implicazioni di una tale visione della vita nella cultura di oggi il vescovo ha al termine intavolato un dialogo con i presenti.

Augusto Cinelli

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Vive che si svolgono nella nostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviate articoli e fotografie all'indirizzo di posta elettronica avenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro al numero 0775.290973)



Rinnovati nell'alleanza con Dio

Un dei doni più importanti che la Bibbia può farci ancora oggi è quello di riconsegnarci i tratti di una svolta singolare relazione tra Dio e l'uomo che ha segnato una svolta decisiva nell'esperienza religiosa dell'uomo e nella comprensione del mistero stesso dell'uomo. E' in sintesi quanto il vescovo diocesano monsignor Ambrogio Spreafico ha illustrato nel suo intervento tenuto mercoledì scorso all'Auditorium diocesano di san Paolo ai Cappari per il terzo incontro del ciclo "In dialogo con la città sulla Parola di Dio", promosso dall'Ufficio scuola della diocesi, diretto dal professor Gianni Guglielmi. Dopo aver toccato lo scorso anno il tema del rapporto tra l'uomo e il creato e quello dell'uomo con gli altri, Spreafico ha proseguito il viaggio nella visione antropologica della Scrittura soffermandosi questa volta sul rapporto tra l'uomo e Dio. Un rapporto caratterizzato da subito non dall'esperienza

del potere e della forza politica e culturale, ma dall'umiltà e la fiducia, dal momento che "Israele è il più piccolo di tutti i popoli".

Sorprendentemente, ha aggiunto il vescovo, «quell'uomo biblico ha lasciato nella storia un'incredibile eredità, facendo toccare con mano cosa significa che una periferia diventa centro». Soprattutto, ha rimarcato monsignor Spreafico, siamo chiamati ad imparare

dall'esperienza di fede di Israele la necessità dell'ascolto, una dimensione oggi spesso assente dalla vita delle persone e delle comunità. Non solo; un ulteriore dono che la Bibbia fa all'uomo è quello di presentargli il volto di un Dio che sembra ha voluto essere in qualche modo la sua "immagine", ricordando in tal modo che la comunione è il vero antidoto all'individualismo. A tale proposito il vescovo ha affermato la necessità anche oggi di vivere l'esperienza di fede come "storia alternativa a quella mondana e contestazione di uno stile di vita che esalta l'interesse dell'individuo".

Proseguendo a tratteggiare l'autentico modo dell'uomo biblico di stare davanti a Dio, Spreafico ha ricordato altri due aspetti: la coscienza del peccato, attraverso la quale si scopre "la perdurance condizione di debito nei confronti di Dio e ci consiglia a restituirla la forza della preghiera, l'esperienza che la persona spesso non ha nella vita, difendendo inoltre il credente dall'invasione dell'ativismo e apprendendo alla riconciliazione con il prossimo". Sulle svariate implicazioni di una tale visione della vita nella cultura di oggi il vescovo ha al termine intavolato un dialogo con i presenti.

Augusto Cinelli

Roberto Mirabella